

Maschile e femminile «Le radici e il futuro della nostra società»

Lo psicanalista Tony Anatrella al convegno Cei: teoria del gender, minaccia per il bene comune

PAOLO FERRARIO

In un'epoca di grande confusione è necessario ripartire dai fondamentali per riscoprire la verità originaria sull'uomo e sul suo essere in relazione. È l'obiettivo del nuovo biennio di studi sulla spiritualità coniugale e familiare, avviato in questi giorni dall'Ufficio famiglia della Cei, con la 16ª Settimana nazionale che si conclude oggi a Nocera Umbra (Perugia). Tema: «Maschio e femmina li creò. Le radici sponsali della persona umana».

Filo conduttore di queste giornate di riflessione è stata la bella frase di papa Francesco, pronunciata in occasione dell'incontro coi fidanzati dello scorso 14 febbraio. «Il marito – disse il Pontefice rispondendo a una coppia – ha il compito di fare più donna la moglie e la moglie ha il compito di fare più uomo il marito». Non, quindi, una contrapposizione ma un incontro, autentico e vero, nella differenza tra maschile e femminile, che invece la cultura del gender vuole cancellare, operando una scissione tra natura e cultura.

«Il corpo sessuato – hanno sottolineato, in apertura della Settimana, i coniugi Giulia e Tommaso Cioncolini, coppia collaboratrice dell'Ufficio famiglia della Cei – non tende al conflitto, ma alla comunione e all'incontro più autentico con colei che gli è simile ma differente. Dunque, la sessualità del corpo esprime la radice sponsale più profonda della persona umana».

Differenza come «valore» su cui costruire tutte le relazioni umane e sociali e come «amore che si alimenta inesaurevolmente nel donarsi».

«Cancellare la differenza sessuale – hanno ricordato i Cioncolini – determinerebbe l'ingresso dell'uomo e della donna in una diffusa rivalità mimetica; così, rinunciare alla differenza causerebbe una strisciante concorrenza generalizzata».

Così facendo, la società si incamminerebbe verso un futuro incerto, preclu-

endosi la strada di un «vero progresso», come ha ribadito padre José Granados, vice preside del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su matrimonio e famiglia.

«La differenza sessuale dell'uomo e della donna – ha spiegato – la loro condizione sponsale, esiste nel mondo affinché esso non rimanga chiuso in sé stesso, affinché abbia sempre il dinamismo necessario per non logorarsi, per poter offrire sempre un di più, per evitare la noia, per generare, per traboccare verso una pienezza».



Don Paolo Gentili

È una sfida che riguarda tutti gli ambiti (dalla casa alla scuola, dalla piazza al web), che ha bisogno di «riferimenti certi» da offrire ai giovani, per «una vera cultura dell'incontro»

Si chiude oggi a Nocera Umbra la 16ª Settimana nazionale di studi promossa dall'Ufficio famiglia, sulle «radici sponsali della persona umana»

Don Paolo Gentili (Cei)

«Ribadire la bellezza della differenza per spazzare i fumi tossici del gender»

Parla di «inquinamento» e di «fumi tossici», ma non si riferisce all'ambiente, bensì alla «mente e al cuore dell'uomo». Don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio famiglia della Cei, utilizza un esempio, forse estremo, ma che ben sintetizza la deriva verso cui la società rischia di precipitare, se non porrà un freno alla pretesa di trasformare i desideri in diritti. «Attualmente – racconta – Facebook Usa consente ai propri utenti di scegliere il proprio sesso tra 56 generi. È evidente che stiamo respirando i fumi tossici dell'ideologia di genere». L'inquinamento si sta allargando e sta coinvolgendo tutti gli ambiti della società (dalla casa alla scuola, dalla piazza al web), dove, invece, è necessario riaffermare che «la differenza sessuale è una proprietà della persona, sta prima della relazione e indica piuttosto la capacità della persona di entrare in relazione». La «bontà della differenza sessuale»,

Corpo, quindi, come compimento e pienezza e non come prigione da trasformare, rendendolo «pura immagine del volere soggettivo». «L'ideologia del gender – ha avvertito in proposito padre Granados – ha portato all'estremo questa visione, arrivando al progetto di ridefinire da capo la condizione sessuata della persona».

Sulla «confusione dei generi sessuali» si è soffermato anche monsignor Tony Anatrella, psicanalista e docente della Facoltà di filosofia e psicologia di Parigi. A causa di questa confusione, ha ag-

giunto, «non comprendiamo più il ruolo simbolico dell'uomo e della donna nella società e nella trasmissione della vita». Il rischio è di mettere tutto sullo stesso piano, arrivando persino ad assecondare l'assurda pretesa dell'omosessualità di «rappresentare il senso della coppia e della famiglia». Invece, l'omosessualità, ha chiarito monsignor Anatrella, «non può essere un principio di differenziazione psicologica e sociale», perché «solo l'alleanza sessuale tra uomo e donna è alla radice della coniugalità, della genitorialità e della re-

lazione sociale».

«L'unità della carne – ha ribadito monsignor Guido Benzi, biblista e direttore dell'Ufficio catechistico nazionale – non è solo il frutto di un reciproco processo di riconoscimento e di individuazione, ma è posta nel progetto e nell'azione stessa (misteriosa e originaria) di Dio. Che dona alla famiglia umana la possibilità di riconoscersi nell'altro da sé, instaurando una totalità di relazione e un desiderio di unità, dove c'è tutto lo spazio per la libertà dell'individuo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONVEGNO

Omofobia, legge contro la famiglia

Promosso dal Segretariato parrocchie orionine, è in programma per domani mattina alle 9,30 al Teatro di Milano, in via Fezzan, il convegno sul tema: «Quale futuro per la famiglia? Pericoli dell'ideologia e della propaganda di genere. Leggi sull'omofobia e sulle unioni omosessuali». Relatori saranno il vice-presidente nazionale dell'Unione giuristi cattolici, Giancarlo Cerrelli, l'avvocato Jennifer Basso Ricci del Foro di Milano e il responsabile Lombardia di Alleanza Cattolica, Marco Invernizzi. Durante la mattinata, il tema del convegno sarà trattato con riferimento al dibattito che, su questi argomenti, si sta sviluppando in Parlamento e nel Paese. In particolare, saranno evidenziati i rischi, per la libertà individuale, derivanti dall'approvazione di leggi che mirano a mettere in dubbio il ruolo della famiglia nella società.

Paolo Ferrario

© RIPRODUZIONE RISERVATA